

Il delirio, s' apprese
Amor che spento fia...

Duc. Spento?...

WAL. Ed in breve.

Duc. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core

Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.

Duc. Fia vero?... E chi potrebbe

Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

Duc. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

Duc. Già!...

WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.

La Duchessa siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

WAL. Ella nata in un villaggio!...

WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

Duc. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffrì maggiore affanno!...)

Duc. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo
Ami tu? sguardo negli occhi)

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.

E chi? Chi?

Duc.

LUI.

Wurm.

(mosstrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)

Duc.

Ma Rodolfo?...

LUI.

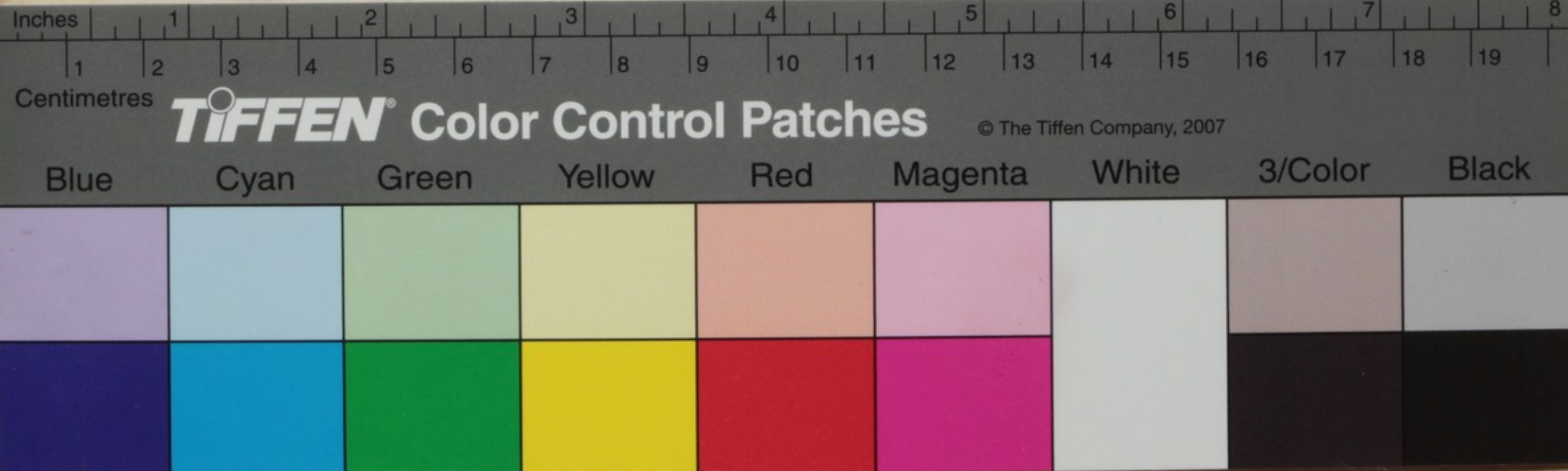
Fra noi venne

Sconosciuto... A qual disegno

Io lo ignoro...

Duc.

E non ottenne



LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. Cammarano

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

A 128

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Grannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il Testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
—	La figlia del fabbro	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d' Ubeda	Zanobi

Seque

LUISA MILLER

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

all' *I. R. Teatro degl' Inmobili*
posto in via della Pergola

la Quaresima 1851.

MilanoDALL' *I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.^o DI***GIOVANNI RICORDI***Cont. degli Omenoni, N. 1720*e sotto il portico a fianco dell' *I. R. Teatro alla Scala.*

MDCCCLI

21688



Università di Bologna

LIB

TOF

A 128

DARVIEM - BIBLIOTECA
DI MUSICA E SPETTACOLO

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE DI WALTER .	sig. Lanzoni Alessandro
RODOLFO, suo figlio . .	sig. Naudin Emilio
FEDERICA, Duchessa d'Ostheim, nipote di Walter	sig. ^a Bregazzi Giuseppina
WURM, Castellano di Walter	sig. Romanelli Giuseppe
MILLER, vecchio soldato in ritiro	sig. Ottaviani Alessandro
LUISA, sua figlia . . .	sig. ^a Albertini Augusta
LAURA, contadina . . .	sig. ^a Piombanti Faustina
UN CONTADINO . . .	sig. Albertini Antonio

Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcieri
Abitanti del villaggio.

L'avvenimento ha luogo nel Tirolo, nella prima
metà del Secolo XVII.

ATTO PRIMO

L' AMORE

SCENA PRIMA.

Ameno villaggio: da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta; in lontananza, ed a traverso degli alberi, le cime del castello di Walter.

Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte: gli abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa.
- **Laura** è fra essi.

Coro e **Lau.**

Ti desta, o Luisa, regina de' cori;
I monti già lambe un riso di luce:
D'un giorno sì lieto insiem con gli albori
Qui dolce amistade a te ne conduce;
Leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura, soave quest'aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa, Miller, e detti.

MIL. Ecco mia figlia...

LUI.

O care amiche

Luisa Miller

CORO

Il Cielo

A te sia fausto.

LAU.

In breve

Ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MIL. Il vostro affetto dal mio ciglio esprime

Pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro

Il dì che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUI. Padre!... - Nè giunge ancor!...

(volgendosi d'intorno inquieta)

Da lui divisa

Non v'ha gioja per me!

MIL.

Figlia, ed amore,

Appena destò in te, si vive fiamme

Già spande! Oh! mal non sia

Cotanto amor locato! (Luisa vorrebbe parlare)

Del novello

Signor qui giunto nella corte ignoto

A tutti è questo Carlo.

Io temo!

LUI.

Non temer: più nobil spirito,

Alma più calda di virtù non mai

Vestì spoglia mortal. M' amò... l' amai.

Lo vidi, e 'l primo palpito

Il cor senti d'amore:

Mi vide appena, e il core

Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero

Nostr' alme in rincontrarsi...

Formate per amarsi

Iddio le aveva in ciel!

CORO e LAU.

Luisa un pegno ingenuo

Dall' amistade accetta.

(presentandole tutti, pria le donne, poi gli uomini,
un mazzettino di fiori)

LUI.

Grata è quest' alma, o tenere

Compagne... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch' esso
fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA III.

Rodolfo, e detti.

ROD.

Mia diletta!...

MIL.

(Desso!...)

(turbato)

ROD.

Buon padre!... (andando verso Miller)

LUI.

Abbraccialo...

T' ama qual figlio.

ROD.

Amici!... (salutando i Cont.)

Sei paga?

(a Luisa)

LUI.

Di letizia

Colma son io!

LAU., CORO

Felici

Appien vi rende amore.

LUI., ROD.

Appien felici?... E ver!...

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T' amo d'amor ch' esprimere

Mal tenterebbe il detto!...

Nè gel di morte spegnere

Può sì cocente affetto:

Ha i nostri cori un Dio

Di nodo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel!

MIL.

(Non so qual voce infausta

Entro il mio cor favella...

Misero me, se vittima

D' un seduttor foss' ella!...

Ah! non voler, buon Dio,

Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderia la tomba
Affanno sì crudel !)

CORO e LAU.

Un' alma, un sol desio
Ad ambo avviva il petto !
Mai non si vide affetto
Più ardente, più fedel ! (odesi la sacra squilla)
Udiste ? i bronzi squillano :
Andiam, ne invita il ciel.
(tutti entrano nel tempietto ; Miller li segue lentamente,
ed è già presso a toccare il sacro limite, quando alcuno
lo arresta)

SCENA IV.

Wurm, e detti.

WUR. Ferma, ed ascolta.

MIL.

WUR.

Furor di gelosia
M'arde nel petto!... Amo tua figlia... eppure,
Un anno volge, io la sua man ti chiesi:
Non dissentisti, ed or che più fortuna
A me spira seconda, or che il novello
Signor più che l'estinto
M'è largo di favor, tu la promessa
Calpesti, ed osi!...

MIL.

Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T'avesse amato.

WUR.

E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla? non hai
Dritto sovr'essa tu?...

Wurm!...

Io tutto udia!...

Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

MIL.

Che dici mai?

Sacra la scelta è d'un consorte,
Essere appieno libera deve:
Nodo che sciorre sol può la morte
Mal dalla forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io,
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.

WUR.

Costarti, o vecchio debole,
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro!

MIL.

Spiegati.

WUR.

Sotto mendace aspetto
Il preferito giovane
Si mostra a voi.

MIL.

Fia vero?...

E tu conosci?...

WUR.

Apprendilo:

Ei figlio è dell'altero
Walter!

MIL.

Oh ciel!... - Dicesti

Figlio?...

WUR.

Del tuo signor.

Addio.

MIL.

Pur...

WUR.

M'intendesti.

(parte)

MIL.

Ei m'ha spezzato il cor!...
(rimane silenzioso qualche momento, come oppresso dal dolore)

Ah! fu giusto il mio sospetto!...
Ira e duol m'invade il petto!...
D'ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l'onor. -
D'una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono...
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo' l' onor. (parte)

SCENA V.

Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.

Walter e Wurm. Alcuni **Famigliari**, che rimangono
al di là della soglia.

WAL. (inoltrandosi seguito da Wurm)
Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
Smarri!

WUR. Signor, quell' esaltato capo
Voi conoscete.

WAL. (agitato) La Duchessa intanto
Mi segue!... - Digli ch' io lo bramo.

(Wurm si ritira co' servi)

Ah! tutto

M' arride... tu mio figlio, tu soltanto
Osi!... La tua felicità non sai
Quanto mi costi!... (è preso da subito tremore)

Oh! mai nol sappia, mai...

(coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo silenzio)

Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice, possente!...
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente? -
Di dolcezze l' affetto paterno
A quest' alma sorgente non è...
Pena atroce, supplizio d' inferno
Dio sdegnato l' ha reso per me!

SCENA VI.

Rodolfo, e detto.

ROD. Padre...

WAL. M' abbraccia... - Portator son io

Di lieto annunzio. Federica in breve
Sarà tua sposa.

ROD. Oh cielo!...

WAL. Insieme cresciuti

Nel tetto istesso, più di te quel core
Apprezzar chi potria? Come l' offerta
Della tua man le feci, ebbra di gioja
Mi rivelò, ch' ella per te nudria
Segreta fiamma, pria
Che il paterno comando
Al Duca la stringesse.

ROD. (Oh me perduto!...)

WAL. Fra l' armi estinto quel guerrier canuto,
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d' amica
Porge l' augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S' apre a te della corte!

ROD. Ambiziose!

Voglie non alimento
In cor, t' è noto!

WAL. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

ROD. Io voglio
(odonsi lieti suoni)
A te scoprirlo...

WAL. Taci... È la Duchessa!...

ROD. Oh padre!...

WAL. Incontro ad essa

Moviam, quindi le nozze

Chiederne a te s' aspetta...

ROD. E credi?... e spero?...

WAL. Obbedisci... Son legge i miei voleri!

(traendolo per mano all' incontro della Duchessa)

La **Duchessa** con seguito di **Damigelle: Paggi, Familiari, Arcieri.**

CORO Quale un sorriso d' amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
È senza orgoglio in voi bellezza,
È senza fasto in voi grandezza;
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
E destinata a svolgorar.

Duc. (nella più viva commozione)
Congiunti!... amici miei!...

Wal. Nobil signora...
(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

Bella nepote, il mio Rodolfo implora

L' onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò. - M' udisti?

(piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso:
Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

Rod. (È d' uopo

Al suo cor generoso

Fidarsi appien.) **Duchessa...**

Duc. Duchessa tu m' appelli!

Federica son io... non ho cessato

Per te d' esserla mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall' aule raggianti di vano splendore

Al tetto natio volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza, il primo sospir!

Rod. Degli anni primieri le gioje innocenti
Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti
Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc. Deh! sorgi Rodolfo... Tu sembri turbato!...

Rod. Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

Duc. Ah! parla!...

Rod. M' astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono...

Duc. Che intendo!

Rod. Si vaga, sì eccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha...

Duc. Oh! spiegati.

Rod. Ad altra mi avvince la sorte...

Duc. Ad altra!...

Rod. Giurai...

Duc. Ad altra!...

Rod. Pietà!...

Deh! la parola amara

Perdona al labbro mio...

Potea condurti all' ara?

Mentir dinanzi a Dio?

Prima d' offrirti un core

Che avvampa d' altro amore,

La destra mia trafiggerlo

A' piedi tuoi saprà!

Duc. Arma, se vuoi, la mano,
In sen mi scaglia il brando...

M' udrai, crudele, insano,

Te perdonar spirando.

Ma da geloso core

Non aspettar favore:

Amor sprezzato è furia

Che perdonar non sa!

(partono da opposte vie)

SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali; una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada ed una vecchia assisa da soldato: nel prospetto l'ingresso ed una finestra, da cui scorgesi parte della chiesetta.

Odoni per le montagne e le vallate circostanti grida, e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri... - spronate i destrieri...
Allegria, gioconda la caccia sarà... -
Si cingan le selve... - snidiamo le belve...
La preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA IX.

Luisa, quindi **Miller**.

LUI. (accostandosi alla finestra)
Nol veggo... Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise...
(entra Miller, e si getta sopra una seggiola)

O padre mio!...

MIL. Che fu?... Sembri agitato!...

Il mio timore

LUI. Non era vano... Sei tradita! (sorgendo)

MIL. Narra... Io?... Come?...

Sembianza e nome

LUI. Colui menti!...

MIL. Carlo?... Fia ver?...

Del Conte
Di Walter figlio, qual comanda il padre,

Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

LUI. Ria menzogna è questa...
Esser non puote...

MIL. Dal castello io vengo...
Giunta è la sposa...

LUI. Taci...
Uccider vuoi tua figlia?...

MIL. Un seduttore
Accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa
D'onore assisa, che il mio petto un giorno
Copri. vendetta io giuro!...
LUI. Padre!... (spaventata)

SCENA X.

Rodolfo, e detti.

ROD. (ancor sulla soglia, d'onde ha udito l'ultima parte della
Luisa non temer... scena precedente)

(Miller fa un passo per andargli incontro,
la figlia si frappone)

Non furo (avanzandosi)

Bugiarde le promesse
Di questo labbro... Il velo
Ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,
E sempre il cor lo stesso.

MIL. Che intendi?...

LUI. Ahimè!

ROD. (pone Luisa in ginocchio a piè di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono
Tuo sposo! Il padre testimone, e Dio
Chiamo del giuramento.

MIL. Ah, sconsigliato!...
 E chi sottrarci all'ira
 Potrà del Conte?
 LUI. Io gelo!...
 ROD. A me soltanto, e al cielo (solennemente)
 Arcan tremendo è manifesto! Arcano
 Che da me rivelato, a piè cadermi
 Farebbe... il Conte!
 LUI. Alcu s'avanza...
 ROD. (che va verso la soglia) E desso!...
 Mio padre!...
 LUI. Ah!... son perduta!...
 MIL. Egli?... egli stesso?...

SCENA XI.

Walter, e detti.

ROD. Tu, signor, fra queste soglie!...
 A che vieni?
 WAL. A che? Nol rese
 Lo spavento che vi coglie
 Assai chiaro, assai palese?
 Del mio dritto vengo armato
 A stornar colpevol tresca.
 MIL., LUI. Che!...
 ROD. L'accento scellerato
 Più dal labbro mai non t'esca! -
 Puro amor ne infiamma il petto...
 Oltraggiarlo ad uom non lice.
 WAL. Puro amor, l'amore abbietto
 Di vendita seduttrice? -
 MIL., LUI., ROD. Ah!... (Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)
 ROD. La vita mi donasti!... (ripone il ferro)
 Lo rimembre... ti ho pagato
 Ora il dono!

MIL. (che ha posto Luisa sopra una sedia)
 A me portasti
 Grave insulto!... Io fui soldato!...
 Trema...
 LUI. Oh Dio!... (levandosi)
 MIL. Mi ribollesce
 Nelle vene il sangue ancor...
 WAL. Ardiresti?...
 MIL. Tutto ardisce
 Padre offeso nell'onor!
 WAL. Folle, or or ti pentirai
 Dell'audacia!... Olà?

SCENA XII.

Accorre un drappello d'**Arcieri**, seguito da molti **Contadini**
 e da **Laura**, e detti.

ARC. Signore?...
 LUI. Giusto ciel!...
 LAU., CON. Che avvenne mai?...
 ROD. E potresti, o genitore?...
 LAU., CONT. Ei suo figlio!...
 WAL. Arretra, insano...
 ROD. Odi prima...
 WAL. Udir non vo'...
 ROD., LAU., CONT. Ah! (accennando Mil. e Lui. agli Arcieri)
 MIL. Disumano!!
 LUI. Al tuo piè... (cadendo alle ginocchia di Walter)
 MIL. Prostrata!... No. (rialzandola)
 Fra i mortali ancora oppressa
 Non è tanto l'innocenza,
 Che si vegga genuflessa
 D'un superbo alla presenza.
 A quel Dio ti prostra inante
 De' malvagi punitor,

Non a tal che ha d'uom sembiante,
E di belva in petto il cor.

ROD. Foco d'ira è questo pianto...
Cedi... cedi all'amor mio...
Non voler quel nodo infranto,
Che tra noi formava Iddio...
Negro vel mi sta sul ciglio!...
Ho l'inferno in mezzo al cor!...

Un istante ancor son figlio!

Un istante ho padre ancor!

WAL. Tu piegarti, tu, non io,
Devi, o figlio, cieco, ingrato:
Il mio cenno, il voler mio
E immutabil come il fato! -
Fra il suo core e il cor paterno
Frapponeste un turpe amor... (a Mil. e Lui.)
Non può il ciel, non può l'inferno
Involarvi al mio furor!

LUI. (alzando al cielo gli occhi lagrimosi)

Ad imagin tua creata,
O Signore, anch'io non fui?

E perchè son calpestata

Or qual fango da costui?

Deh! mi salva... deh! m'aita...

Deh! non m'abbia l'oppressor...

Il tuo dono, la mia vita

Pria ripigliati, Signor!

LAU. CONT. (Il suo pianto al pianto sforza!...)

Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI Obbedirlo a tutti è forza:

Egli è padre, egli è signor. -

WAL. I cenni miei si compiano. (agli Arcieri)

ROD. (mettendosi innanzi a Luisa col ferro sguainato)

Da questo acciar svenato

Cadrà chi temerario

S'avanza...

WAL.

Forsennato!... (prende Luisa e la
spinge fra gli Arcieri)

In me lo scaglia.

Oh rabbia!...

ROD.

Se tratta è fra catene

La sposa mia, nel carcere

Giuro seguirla.

WAL.

Ebbene,

La segui.

ROD.

Ah! pria che l'abbiano

Quei vili in preda, il core

Io le trapasso.

(lanciandosi fra gli Armigeri, e mettendo la punta della
spada sul petto di Luisa)

WAL.

Uccidila.

Che tardi?

ROD.

Oh mio furore!...

Tutto tentai... non restami

Che un infernal consiglio...

Se crudo, inesorabile

Tu rimarrai col figlio... -

(all'orecchio di Walter, con terribile accento)

Trema! - svelato agli uomini

Sarà dal labbro mio

Come giungesti ad essere

Conte di Walter!

(esce rapidamente)

WAL.

Dio!... (sembra colpito da

Rodolfo... m'odi... arrestati... folgore)

(Tutto m'ingombra un gel!...)

Costei lasciate... è libera...

(convulso e pallido in volto più della morte, cerca
raggiungere il figlio)

LAU., CONTADINI, ARCIERI

Fia ver!...

LUI., MIL.

Pietoso ciel!...

(gli Arcieri partono: Luisa cade in ginocchio mezzo sve-
nuta: gli altri le accorrono d'intorno)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' INTRIGO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Miller.

Laura e Contadini, poi **Luisa**.

Lau. Coro Ah! Luisa, Luisa ove sei?... (accorrendo agitati)
Lui. (uscendo) Chi m'appella?... (notando lo smarrimento che
 si mostra negli atti e nel volto di ognuno)

Voi certo recate

Tristo annunzio!

Lau.
Coro

Pur troppo!...
 E tu dei

Ascoltarlo...

Lui. Parlate... parlate...

Lau., Coro Al villaggio dai campi tornando
 Della roccia pel ripido calle,
 Un fragor, che veniasi accostando,
 A noi giunse dall'ima convalle:
 Eran passi e minacce di armati,
 Cui d'ambascia una voce frammista;
 Al ciglion della rupe affacciati
 Ne colpi deplorabile vista!...
 Crudi sgherri traenti un vegliardo
 Fra catene!...

Lui. Ah! mio padre!...
Lau., Coro Fa cor...
 Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
 Tien rivolto sui miseri ognor!

Lui. (rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un tratto, e
 s'incammina per uscire)

Oh! padre, oh padre mio!...

Lau.

Dove?...

Lui.

Al castello...

Tutti Wurm!

SCENA II.

Wurm, e detti.

Wur. Ascoltarmi è d'uopo. (a Luisa)
 Uscite. (ai Contadini che partono)

Lui. (lo gelo!)

Wur. Il padre tuo!...

Lui. Finisci.

Wur. Langue in dura prigion.

Lui. Reo di che fallo?

Wur. Ei del Conte vassallo,
 Farlo d'oltraggi e di minacce segno
 Ardi! Grave il delitto,
 Grave la pena fia!

Lui. D'interrogarti

Tremo!...

Wur. Che val tacerlo?
 Sul canuto suo crin pende la scure.

Lui. Ah!... Taci... taci...

Wur. Eppure,
 Tu puoi salvarlo.

Lui. Io!... Come?

Wur. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio
 Vergar t'impone, e prezzo
 Ne fia lo scampo di tuo padre.

Lui. Un foglio?...

Wur. Scrivi. (accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha l'oc-
 corrente per iscrivere)

» Wurm, - io giammai (dettando)

Luisa Miller.

Rodolfo non amai... - (Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive)
Il suo lignaggio erami noto, - e volli
Stringerlo fra mie reti..."

LUI. E deggio?...
WUR. Dèi

Salvar tuo padre.

(Luisa scrive) »Ambizion mi vinse... -

Tutto svanì... - Perdonà. -

Ritorno al primo affetto, -

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, -

Come la notte regni,

Vieni, - ed insieme fuggirem».

LUI. Che!...

WUR. Scrivi.

LUI. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?... (sorgendo con indignazione)

Lo spero invano. -

Tu puniscimi, o Signore,

Se t'offesi, e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono.

A scampar da fato estremo

Innocente genitor

Chieggon essi... - a dirlo io fremo! -

Della figlia il disonor!

WUR. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:

Tu libera sei! Ti lascio. (in atto di partire)

LUI. (trattenendolo) Spietato!...

E il misero vecchio?

WUR. L'udisti: egli muore. (fredda-

LUI. E libera io sono! mente)

(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla
tavola e scrive) Il foglio è vergato. (lo dà a Wurm)

WUR. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,

Luisa mi giura che all'uopo dirai.

LUI. Lo giuro.

WUR. Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUI. Io t'odo.

WUR. Al castello venirne dovrai,

Ed ivi al cospetto di nobil signora

Accesa mostrarti di.... Wurm.

Di te?...

LUI.

WUR.

Acerba è la prova!

No.

LUI.

WUR.

Duolmi!...

LUI.

WUR.

Ed allora?...

Allora....

LUI.

WUR.

Mio padre?...

LUI.

Fia salvo.

Mercè. -

(un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm)

A brani, a brani, o perfido,

Il cor tu m'hai squarciato!...

Almen t'affretta a rendermi (prorompendo)

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m'invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

La man del genitor!

WUR. Coraggio: il tempo è farmaco

D'ogni cordoglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza io nudo ancor.

(escono)

SCENA III.

Il Castello: appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira: sul mattin degli anni

Vinta da cieco affetto

Spesso è ragion! Del senno empia il difetto

Pel figlio il padre. - L'opra mia si compia...
 Nulla cangiar mi debbe:
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detti.

WAL. Ebben?...

WUR. Tutte apprestai
 Della trama le fila.

WAL. Oh! di': Luisa?...

WUR. Come prevedi già, vinta, conquisa
 Da crudele spavento,
 Alle minacce s'arrendea: per calle
 Recondito qui tratta
 Verrà.

WAL. Ma il foglio?...

WUR. Compra man recarlo

Deve a Rodolfo: la vittoria è certa.
 Eppur dal primo assalto

Qual poter vi respinse io non intendo!

WAL. Inatteso periglio!...

Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...

L'alto retaggio non ho bramato
 Di mio cugino, che sol per esso!...

Ad ottenerlo, contaminato

Mi son pur troppo di nero eccesso!...

WUR. In punto feci del mio signore

Nel palesarvi la mente ascosa!

A me, cui sempre fidava il core,

Scovri la scelta ei d'una sposa...

WAL. Timori nacquero in me ben tristi!...

WUR. Aver quel nodo figli potea!...

WAL. Ad acquetarmi tu suggeristi

Orribil mezzo!...

WUR. Varcar dovea

L'irta foresta notturno il Conte...
 Noi l'appostammo, e...

WAL. Non seguir...

Sento drizzarsi le chiome in fronte!

Tutto il mio sangue rabbrivir!...

WUR. È ver, che giova parlar d'evento

Cui notte eterna fra'suoi misteri

Ha già sepolto?

WAL. Sepolto?...

WUR. Spento

Il sire antico da' masnadieri,

Qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WAL. Non tutti! (*) Al rombo mio figlio accorse
 (*) sorpresa e turbamento di Wurm

Dell'armi nostre... Non era muto

Ancor quel labbro!...

WUR. Che intendo!... Ah! forse?...

WAL. In quel supremo, terribil punto

Walter nomava!...

WUR. Chi?

WAL. Gli assassini!

WUR. Oh me perduto!

WAL. Sol tu? Congiunto

Non t'ha Satanno a' miei destini?... -

O meco incolume sarai, lo giuro,

O sul patibolo verrò con te.

WUR. (Più questo capo non è sicuro!...

Potria del ceppo cadere a piè!)

Vien la Duchessa!... (ad un segno di Walter si ritira)

SCENA V.

La **Duchessa**, e detto.

DUC. Conte...

WAL. Il detto mio confermo:

Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo

Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia...

DUC. Spento?...
WAL. Ed in breve.

DUC. Io temo!...

WAL. Indarno: di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe;
D'altri è colei.

DUC. Fia vero?... E chi potrebbe
Attestarlo?

WAL. Ella stessa.

DUC. Ella!...

WAL. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

DUC. Già!...

WAL. Non lo vedesti?

SCENA VI.

La **Duchessa** siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.
Walter apre una parte segreta, d'onde esce **Luisa**, accompagnata da **Wurm**.

WAL. Presentarti alla Duchessa
Puoi, Luisa. - Intendi?

DUC. Appressa. (con sussiego)

WUR. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! (piano a Luisa)

LUI. (O mio terrore!...) (s'avvanza)

DUC. (Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
Tutto spira in lei candore!)

LUI. (A costei sarà concesso

DUC. Quanto il ciel m'avea promesso!)

Par che manchi in te coraggio
D'erger gli occhi al mio semblante!

WAL. Ella nata in un villaggio!...
WUR. D'alta dama or tratta inante!...

LUI. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!...)

DUC. (sorgendo, s'accosta a Luisa) Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!

LUI. (Chi soffri maggiore affanno!...)

DUC. (prendendo Luisa per mano, ed affiggendole avidamente lo
sguardo negli occhi)
Ami tu?

LUI. (Destin tiranno!...)

Amo.
E chi? Chi?

DUC. Wurm.

LUI. (mosstrandolo. Wurm s'inchina modestamente) (Indegno!)

DUC. Ma Rodolfo?...

LUI. Fra noi venne
Sconosciuto... A qual disegno

DUC. Io lo ignoro...
E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accenti
Da Luisa?

LUI. (Quai momenti!...)

DUC. Di? No, mai.

LUI. (La speme in core

DUC. Mi si avviva!...)
(Esulta!) (freme di gelosia)
Parmi!...

LUI. Sì... cangiasti di colore!...

DUC. Ah! che fia?... Non ingannarmi!...

Non tradir te stessa!...
(Oh Cielo!...)

LUI. (Oserebbe?...)

WAL. Parla...
DUC.

WURM

DUC.

(Io gelo!)

Dell' arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.

LUI.

Io... (in procinto di svelare il segreto)

DUC.

Favella.

WAL.

Sì, per quanto
Ami il padre!

LUI. (reprimendosi ad un tratto) (Il padre!...)

(gli sguardi di Walter e Wurm stanno immobili sopra Luisa)
(Oh crudi!...)

WUR.

Via, che tardi?

DUC.

Ebben?...

LUI.

Lo stesso

Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso (accennando Wurm)
Fido, immenso, ardente amor.

(Come celar le smanie
Del mio geloso amore?...

Ahimè, l'infranto core

Più reggere non può!...

Se qui rimango, esanime

A' piedi suoi cadrò!)

DUC.

(Un sogno di letizia

Par quel ch'io veggo e sento!...

No, mai sì gran contento

Quest'alma non provò!...

Frena, mio core i palpiti,

O di piacer morirò.)

WAL., WUR. (notando la gioia, che si manifesta in volto alla

(Pinto ha di vivo giubilo

Duch.)

Il sorridente viso!

Fortuna in quel sorriso

Propizia balenò!...

Ben io fermarla, e stringerne

L'infido crin saprò.)

(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce
Luisa per l'uscio segreto)

SCENA VII.

*Giardino pensile del Castello: porta nel fondo che mette
agli appartamenti di Rodolfo.*

Rodolfo viene precipitoso da un appartamento; ha il foglio
di Luisa tra mani; un **Contadino** lo segue.

ROD. Il foglio dunque?...

CON.

Io tutto

Già vi narrai.

ROD.

Mi giova

Udirlo ancor.

CON.

Segreta e viva prece

A man giunte mi fece

Luisa, onde recarlo

A Wurm...

ROD.

E d'evitar la mia presenza...

CON.

Mi ripeté più volte.

Sospetto incerto di non so qual trama,

E speme di mercede

A voi m'han tratto.

ROD.

(gettandogli una borsa)

Esci (il contadino si ritira). Olà? (compare un servo)

Wurm (il servo parte). Oh! fede

Negar potessi agli occhi miei!... Se mai

Tutti i mortali uniti

Con gli spirti attestarmi

Volessen ch'ella non è rea - mentite -

Io risponder dovrei - tutti mentite...

Son cifre sue! - (*) Tanta perfidia!... un'alma

(* mostrando il foglio)

Sì nera! sì mendace!...

Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace

Osai!... - Ma dunque i giuri,

Le speranze, la gioja,

Le lagrime, l'affanno?...

Tutto menzogna, tradimento, inganno! -

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un ciel stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...

Ah!... mi tradia!...

Allor, ch'io muto, estatico
Da' labbri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
- Amo te sol - dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all'alma mia!...

Ah!... mi tradia!

SCENA VIII.

Wurm, e detto.

WUR. Di me chiedeste?

ROD. Appressati. -

Leggi. (gli porge il foglio; quando Wurm ha finito
di leggere lo riprende) Ad entrambi è questa
Ora di morte.

WUR. (Oh!...)

ROD. Scegliere

Tu dèi. (presentandogli due pistole)

WUR. Signor!... (cercando allontanarsi)

ROD. T'arresta...

(ponendogli fra mani una delle armi)

Meco, ad un punto solo

Spento cadere al suolo

T'è forza... (inarcando la pistola)

WUR. (Inferno, aiutami...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la
pistola in aria)

SCENA IX.

Accorrono d'ogni parte **Armigeri** e **Familiari**,
quindi **Walter**.

CORO Che avvenne?... Oh ciel!

ROD. Codardo!...

(Wurm, confondendosi fra i sopravvenuti, sparisce)

L'ali ha viltade!

CORO Orribile

D'ira vi splende il guardo!...

Rodolfo!...

WAL. Padre!...

ROD. Oh Dio!

WAL. Calmati!...

ROD. Ah! padre mio!... (cade a' suoi piedi)

WAL. Deh! sorgi... M'odi... Abbomino

Il mio rigor crudele...

Abbia virtude un premio...

Cedo: alla tua fedele

Porgi la man...

ROD. Che ascolto!

Tu vuoi?...

WAL. Gioisci!...

ROD. Ah! stolto

Io diverrò!... (s'aggira disperato per la scena)

Quai smanie!...

Figlio!... Nè pago sei?

Pago?...

WAL. Sperai...

ROD. Compiangimi!...

Tradito m'ha colei!

Tradito!...

WAL. A me t'affretta,

ROD. O morte!

WAL. No... vendetta!

ROD. Come?
 WAL. Altre nozze attestino
 Il tuo disprezzo ad essa.
 ROD. Che intendi?
 WAL. All'ara pronuba
 Conduci la Duchessa.
 ROD. Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...
 WAL. Rodolfo, non pentirti...
 ROD. Ove mi sia non so!...
 WAL. T'arrendi a me... tradirti
 Il padre tuo non può...
 ROD. L'ara, o l'avello apprestami,
 Al fato io m'abbandono...
 Non temo... non desidero...
 Un disperato io sono!...
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei,
 Chè viver senza lei
 Morte saria per me!
 WAL. Quell'empio cor dimentica,
 Quell'alma ingannatrice...
 Che un dì sarai felice
 Promette il padre a te.
 CORO Del genitor propizio
 Al senno v'affidate...
 Nell'avvenir sperate;
 Eterno il duol non è.
 (Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL VELENO

SCENA PRIMA.

*La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa
vedesi il Tempio internamente illuminato.*

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada:
 havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza
 colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre
 Paesane, che mestamente contemplan **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
 Come ha potuto il duolo
 Stampar su quella fronte
 Così funeste impronte?
 Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel,
 Un angiol, che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)
 O dolce amica, e ristorar non vuoi
 Di qualche cibo le affralite membra?
 LUI. No...
 CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

ROD.

Come?

WAL.

Altre nozze attestino

Il tuo disprezzo ad essa.

ROD.

Che intendi?

WAL.

All'ara pronuba

Conduci la Duchessa.

ROD.

Io?... Sì, lo vo'... Lo deggio... -

Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

WAL.

Rodolfo, non pentirti...

ROD.

Ove mi sia non so!...

WAL.

T'arrendi a me... tradirti

Il padre tuo non può...

ROD.

L'ara, o l'avello apprestami,

Al fato io m'abbandono...

Non temo... non desidero...

Un disperato io sono!...

Or la mia brama volgere

Nemmeno al ciel potrei,

Chè viver senza lei

Morte saria per me!

WAL.

Quell'empio cor dimentica,

Quell'alma ingannatrice...

Che un dì sarai felice

Promette il padre a te.

CORO

Del genitor propizio

Al senno v'affidate...

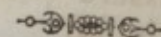
Nell'avvenir sperate;

Eterno il duol non è.

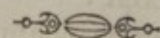
(Walter seco tragge Rodolfo: tutti li seguono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



IL VELENO



SCENA PRIMA.

La casa di Miller: la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempio internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte: in un canto della stanza **Laura** ed altre **Paesane**, che mestamente contemplan **Luisa**.

LAU. e CORO (fra loro)

Come in un giorno solo,
Come ha potuto il duolo
Stampar su quella fronte
Così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol, che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

LAU. (accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra?

LUI. No...

CON. Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUI. La ripugnanza mia
Rispettate... lo imploro. (A questo labbro
Più non s' appresserà terreno cibo!
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze!...)

(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio)

Il tempio, amiche,
Perchè splende così?
(le Contadine confuse guardansi l'un l'altra)
Tacete?

CON. Ignare
Siam...

LAU. La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte. (Luisa torna a scrivere)
Ah! l'infelice ignori (sommessamente alle compagne)
Qual rito nuzial s' appresta, e quale
Esser lo sposo debbe!...

A sì crudele annunzio ella morrebbe! -
CON., LAU. Sembra mietuto giglio
Da vomere crudel,
Un angiol che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel!

SCENA II.

Miller, e dette.

MIL. Luisa!... figlia mia!... (Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAU. Quel casto amplesso
Deh! non turbiam... sia testimon soltanto
Tra figlia e padre Iddio. (si ritira con le compagne)

MIL. - Pallida... mesta sei!...

LUI. No, padre mio,
Tranquilla io son.

MIL. Del genitore, oh! quanto
Caro lo scampo a te costava!... lo tutto

Da Wurm appresi.

LUI. Tutto!...

MIL. All' amor tuo,
Per me rinunziasti.

LAU. E ver. (Ma in terra!)

(va lentamente verso la tavola)

MIL. (Quella calma è funesta!... Il cor mi serra
Non so qual rio presagio!...)
(Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)
Che foglio è questo?

LUI. Al suo destin prometti,
Se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MIL. (guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge)
Orribil tradimento

Ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento

Più dir mi toglie... Havvi dimora, in cui

Nè inganno può, nè giuro

Aver possanza alcuna... ivi t'aspetto...

Come di mezzanotte udrai la squilla

Vieni... (gli cade il foglio di mano)

Sotto al mio piede il suol vacilla!...

(resta un momento trambasciato e silenzioso, indi volgesi
a Luisa con voce tremula)

Quella dimora... - Mancar mi sento!... -

Quella dimora saria?...

LUI. La tomba. (Miller inor-

ridisce)

MIL. Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUI. La tomba è un letto sparso di fiori,

In cui del giusto la spoglia dorme,

Sol pei colpevoli, tremanti cori

Veste la morte orride forme;

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror...

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride amor!

MIL. Figlia?... - Compreso d'orrore io sono! -

Figlia... e potresti... contro... te stessa?...
Pel suicida non v'è perdono!

LUI. È colpa amore?

MIL. Cessa... Deh! cessa...

(si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lagrime, sorge 'e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...

Il crin m'imbianca l'età più greve...

L'amor che un padre ha seminato

Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...

Ed apprestarmi crudel tu puoi

Messe di pianto e di dolor?...

Ah! nella tomba che schiuder vuoi

Fia primo a scendere il genitor!

LUI. Ah! no... ti calma, o padre mio...

Quanto colpevole, ahimè, son io!...

Non pianger... m'odi...

MIL. Luisa...

LUI. Il foglio

Lacero... annullo... (facendolo in pezzi)

MIL. Vuoi dunque?...

LUI. Io voglio

Per te, buon padre, restare in vita...

MIL. Fia ver?...

LUI. La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

MIL. No, figlia mia...

Sorgi... deh! sorgi... Qui, sul mio cor...

(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

a 2 In questo amplesso l'anima obblia

Quanti martiri provò finor!... -

LUI. Però fuggiamo... qui rio periglio

Mi cingerebbe...

MIL. Sano consiglio!...

LUI. I lumi al sonno chiudi brev' ora...

Ancor lontano è troppo il dì.
Come s'appressi la nuova aurora
Noi partiremo.

MIL. Sì, figlia, sì.

(avviarsi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

a 2

Andrem, raminghi e poveri,

Ove il destin ci porta...

Un pan chiedendo agli uomini

Andrem di porta in porta...

Forse talor le ciglia

Noi bagnerem di pianto.

Ma sempre al padre accanto

La figlia sua starà!...

Quel padre e quella figlia

Iddio benedirà! (Miller entra nelle sue stanze)

LUI. (s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata dai sacri accordi che partono dal Tempio)

Ah! l'ultima preghiera

In questo caro suol dove felice

Trassi la vita!... e dove

- T'amo - ei mi disse!... Altrove

Domani pregherò!

(inginocchiarsi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un famigliare lo segue)

SCENA III.

Rodolfo, e detta.

ROD. (sommessamente) Riedi al castello,

E sappia il padre mio che presto è il rito.

Io qui l'attendo.

(il servo dileguasi)

(Prega!)

Ben di pregare è tempo)

(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

Hai tu vergato questo foglio?

(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm:

Luisa non può rispondere)

Ebbene?...

L'hai... tu... vergato?

(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUI. (con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)

Si!...

ROD. (cadendo su d'un seggio) M'arde le vene...

Le fauci..., orrido foco... Una bevanda...

(accenna verso la coppa: Luisa la porge ad esso)

Amaro è questo nappo. (dopo aver bevuto)

LUI. Amaro?...

ROD. Bevi.

(Luisa beve: esso impallidisce, e volge altrove lo sguardo)

(Tutto è compiuto!)

LUI. No... (silenzio terribile)

ROD. Fuggir tu devi...

Altr' uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

LUI. Che parli?... Ah dunque!...

ROD. Invano

Attendon essi! -

(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da sè)

Addio.

Spada su cui difender l'innocente,

E l'oppresso giurai!...

LUI. Oh giusto ciel!... Che hai?...

ROD. Mi... si chiude... il... respir!...

LUI. Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (volendo nuovamente offrirgli la tazza)

ROD. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!....

LUI. Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
Contro la tua Luisa?

ROD. Oh! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier... quegli occhi
In cui splende degli astri
Raggio più vivo, e terso...
Fattor dell'universo,
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un'alma traditrice?

LUI. E tacer deggio?

Deggio?...

ROD. T'arretra... in questi
Angosciosi momenti

Pietade almen d'un infelice, ah! senti!...
(prorompendo in lagrime)

LUI. Piangi, piangi... il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ah! quanto!
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
È d'alzarsi fino a Dio,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror.

ROD. Allo strazio ch'io sopporto
Son lasciato in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d'una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor.

(l'oriuolo del Castello batte le ore. Rodolfo stringe Luisa per mano.)

Donna, per noi terribile
Ora squillò!... suprema!...

LUI. Rodolfo!...

ROD. Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema!

- Amasti Wurm?
 LUI. Oh! calmati...
 ROD. Guai, se mentisci!... guai!...
 Prima che questa lampada
 Si spenga, tu starai
 Dinanzi a Dio!
 LUI. Che!... spiegati...
 Parla...
 ROD. Con me bevesti
 La morte. (additando la coppa: Luisa accenna
 di cadere, egli la pone sovra un seggio)
 Al ciel rivolgili
 Luisa...
 LUI. (dopo qualche momento sorge come animata da un pen-
 siero) Tu dicesti
 La morte?... Ah! d'ogni vincolo
 Sciolta per lei son io!...
 Il ver disvelo... apprendilo...
 Moro innocente!...
 ROD. (con ispavento) Oh Dio!...
 LUI. Avean mio padre i barbari
 Avvinto fra ritorte...
 Ed io...
 ROD. Finisci.
 LUI. Io misera...
 Onde sottrarlo a morte...
 Come quel mostro... - Intendimi... -
 Wurm imponeva e me...
 Il foglio scrissi.
 ROD. Oh fulmine!...
 Ed io t'uccisi!...
 LUI. Ahimè!...
 ROD. (cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido terribile della
 disperazione)
 Esecrato il dì ch'io nacqui...
 La mia stirpe... il sangue mio...
 Fui creato, in odio a Dio,
 Nel tremendo suo furor!...

LUI. Per l'istante in cui ti piacqui...
 Per la morte che s'appressa
 D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...
 Mi risparmi un tanto orror...

SCENA IV.

Miller, e detti.

MIL. Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!...
 ROD. Chi? L'assassino, misero, vedi
 Del sangue tuo!...
 MIL. Che disse?... Io gelo!...
 LUI. Padre!...
 MIL. Luisa!...
 ROD. Ma voglio a' piedi
 Colui svenarti... (raccogliendo la spada)
 LUI. Rodolfo... arresta...
 Già mi serpeggia... la morte... in sen...
 (Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa)
 MIL. La morte!... Ah!... dite...
 ROD. Scampo non resta!...
 Un velen bevve!
 MIL. Figlia!... Un velen!...
 (colto da quell'ambascia che non ha parola, si slancia verso
 la figlia, che annoda le braccia al collo paterno)
 LUI. Padre... ricevi l'estremo... addio...
 Mi benedici... o padre mio... -
 La man, Rodolfo... sento mancarmi...
 Più non ti scerno... mi cinge un vel.
 Ah! vieni meco!... ah! non lasciarmi...
 Insieme accogliere... ne deve... il ciel...
 ROD. Ah! tu perdona il fallo mio,
 E perdonato sarà da Dio...
 Ambo congiunge un sol destino...
 Me pure investe di morte il gel...

Si, teco io vengo, spirto divino...
 Insieme accogliere ne deve il ciel.
 MIL. O figlia, o vita del cor paterno,
 Ci separiamo dunque in eterno?...
 Di mia vecchiezza promesso incanto
 Sogno tu fosti, sogno crudel!...
 Non è più mio quest' angiol santo...
 Me lo rapisce invido il ciel!... (Luisa muore)

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri Personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

Profondi gemiti fra queste porte!... (di dentro)
 Che avvenne?...

WAL. (che si è inoltrato per il primo) Spenta!...

DONNE

Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale
 è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del
 cadavere istesso)

ROD. (scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra veloce-
 mente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... -

La pena tua... mira... (a Walter)

(cade morto accanto a Luisa)

WAL.

Figlio!...

TUTTI

Ah!...

FINE.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO
INVENTARIO AMS. 14705

POV 899796

WAL.
DONNE

ROD.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Fontana	dita (<i>L'âme en peine</i>)	
pForoni	I Baccanti	Sacchéro
pGabrielli	Cristina di Svezia	Casanova
—	Il Gemello	De Lauzières
pGalli	Giulia di Tolosa	Trudi
pHaley	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pMaillart	L' Ebre	N. N.
Malipiero	Gastibelza	Bassi
pMercadante	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
p —	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
pMeyerbeer	Il Vascello di Gama	Cammarano
p —	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo spartito originale)	N. N.
Nini	Il Profeta	N. N.
Pacini	Odalisa	Sacchéro
p —	L' Ebre	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Rossi
p —	Il Domino Nero	Rubino
pRossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il Ritratto di Don Liborio	Tauro

Segue

	L'Assedio di Arlem	Piave
—	I Due Foscari	—
—	Ernani	Royer
—	Gerusalemme	Solera
—	Giovanna d'Arco	—
—	I Lombardi alla prima Crociata	Cammarano
p	Luisa Miller	Piave
p	Macbeth	Solera
p	Nabucodonosor	Piave
p	Stiffelio	—

536/A

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Meredante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il finto Stanislao	Romani